

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE PERÒ NON CIÒ CHE VOGLIO IO MA CIÒ CHE TU VUOI

Sono le parole della preghiera di Gesù nel Getzemani prima del sua morte, quella preghiera “nella quale - scrive Benedetto XVI nel suo volume su Gesù di Nazareth - è presente tutto il dramma della nostra redenzione”.

Carissimi parrocchiani
apro questo numero di Nuovi Avvenimenti con le parole di Gesù nell'orto degli ulivi così come ci vengono riportate dall'evangelista Marco. La ragione è subito detta: sarà proprio questa preghiera a orientare il cammino spirituale dei Venerdi di questa ormai imminente Quaresima. A muovere noi sacerdoti della Parrocchia a scegliere questa tematica è stato il tema della *Proposta Pastorale* del nostro arcivescovo per questo anno, il cui contenuto riguarda appunto la preghiera: *Pregare per vivere, nella chiesa, come discepoli di Gesù*. E non c'è come rivolgerci a Gesù per imparare a pregare, osservandolo in modo particolare in quella preghiera dei Getsemani poiché in essa avvertiamo, in quanto vissuto da Gesù, il contrasto tra la volontà naturale dell'uomo che recalcitra di fronte al male e la volontà del figlio di Dio che si abbandona al Padre. Questa tensione vissuta da Gesù che si ricompone poi

in unità nella glorificazione di Dio quale strada della salvezza per l'uomo, illustra, per un verso, il nostro cuore in bilico tra l'affermazione di sé e l'abbandono a Dio e, per l'altro, lo stesso nostro cuore (sempre intimamente e spesso inconsapevolmente) alla ricerca di una ricomposizione

in quella unità di cui l'uomo non può fare a meno per vivere una vita che sia tale. Proprio per riferimento a questa esperienza di divisione che cerca di ricomporsi in unità, lo sguardo della fede su Gesù che

Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Gerusalemme, Getsemani.



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Giovanni Francesco Sacchetti, *Agonia di Gesù nell'Orto del Getsemani* (1672), Chieri (TO) Cappella del Crocifisso.

prega nell'orto degli ulivi non può che esserci di aiuto per stare con umanità, vera, di fronte al vivere quotidiano e meno quotidiano soprattutto quando accade di avvertirlo poco favorevole e addirittura un po' funesto.

E' il cammino di conversione quaresimale che ci proponiamo come comunità parrocchiale per giungere alla Pasqua potendo apprezzare la percezione di un dono che ci è stato dato e di un miracolo che ha cambiato qualcosa della nostra vita.

A favorire questo cammino sono pensati gli incontri che verranno proposti durante i venerdì di Quaresima: *la delucidazione* che i testi scritturistici dispongono sulla preghiera di Gesù nel Getsemani che ci verrà proposta da don Sergio; *la testimonianza* da parte delle suore missionarie della carità di come quell'esperienza di preghiera di Cristo nell'orto degli ulivi circondato dal male può oggi riproporsi di fronte ai mali che oggi afferrano gli uomini; *la contemplazione della bellezza* che la fede genera quando, di fronte al dramma del Figlio di Dio, la creatività dell'uomo prende forma attraverso l'arte e la musica alla quale saremo condotti rispettivamente dalla ricchezza del nostro Emanuele Atanassiu e dalla professionalità dei maestri Negri e Hotta. A concludere questo cammino spirituale sarà il cammino fisico con la tradizionale via crucis sul Monte stella che ci aprirà alla settimana autentica.

Buona e Santa Quaresima

Don Mario Manzoni - Parroco

MONSIGNOR DELPINI, ARCIVESCOVO DI MILANO, HA COMMEMORATO BENEDETTO XVI IN SANT'AMBROGIO

"Fissiamo il nostro sguardo sulle cose invisibili"

Nella Basilica di S. Ambrogio, gremita di fedeli, l'Arcivescovo Mons. Delpini, il 26 gennaio 2023, ha celebrato una S. Messa di suffragio per Benedetto XVI, Papa emerito deceduto il 31 dicembre 2022. Con lui hanno concelebrato sette Vescovi e una ventina di sacerdoti.

Milano ha un debito di riconoscenza verso Benedetto XVI per esservi stato nel 2012 in occasione della Giornata Mondiale delle famiglie, ma anche per l'affetto e la stima verso la Chiesa Ambrosiana.

L'Arcivescovo ha concluso la sua omelia con queste parole; "Siamo raccolti in preghiera per il suffragio e la riconoscenza



Un momento della celebrazione in S. Ambrogio del 26 gennaio.



Papa Benedetto XVI a Milano per il giubileo delle famiglie, maggio giugno 2012, con il cardinal Scola

verso Benedetto XVI e chiediamo la grazia che il suo magistero, la sua testimonianza continui ad ispirare il cammino della Chiesa, che sia unita libera e lieta sotto la guida di Papa Francesco. La nostra preghiera stabilisce in questa celebrazione una particolare intimità spirituale con Benedetto XVI e vorrebbe essere un modo per lasciarci condurre dal suo invecchiare e morire a contemplare con lui le cose invisibili".

"Fissiamo il nostro sguardo sulle cose

invisibili" è il titolo che l'Arcivescovo ha voluto dare alle sue parole riflettendo sul deperimento fisico che ad una certa età, tutti possono provare e che ha sperimentato Benedetto XVI, divenendo così di esempio.

Il "confondersi della vista" ha rappresentato una dura prova per lui che ha trascorso una vita tra i libri. Da essi escono gli autori "i suoi grandi amici, prima di tutti Agostino e i Padri della Chiesa", che "si fanno vicini all'amico Prof Ratzinger

interlocutore all'altezza dei più acuti pensatori e paziente, modesto cercatore della parola semplice per dire della verità luminosa oltre ogni luce visibile".

E così le mani che non possono più suonare il pianoforte e l'udito indebolito, che fatica ad ascoltare le musiche "dei grandi musicisti tedeschi", rimandano "alla gloria di Dio come un coro di angeli che allieta la comunione dei santi e Benedetto XVI". Similmente il "servizio alla Chiesa" quando si interrompono le responsabilità, "l'umile servo" si consegna all'intercessione e nella preghiera contempla l'invisibile".

I "movimenti lenti" hanno impedito di incontrare le folle. Nei pochi incontri possibili "ha percorso la vita lenta e lieta dell'amicizia" valorizzando la bellezza di ogni persona.

L'Arcivescovo ha ricordato anche che ci sono state "chiacchiere, critiche e nostalgie", ma "la fede non fissa lo sguardo sulle cose visibili che sono di un momento, ma su quelle invisibili che sono eterne".

Benedetto XVI ci ha insegnato, nella sua vita, ma specialmente nel suo momento terminale, a fissare lo sguardo sulle cose invisibili, perché così sorge il miracolo di "accogliere il mondo come una vocazione all'amicizia e alla fraternità".

don Sandro Villa

ANNUNCIATE CON GIOIA LA BELLEZZA DELL'ESSERE FAMIGLIA

Nella festa della Santa Famiglia in parrocchia si celebrano gli anniversari di matrimonio.

Nell'ultima domenica di gennaio la chiesa Ambrosiana festeggia la festa della Santa Famiglia per porsi nuovamente innanzi al suo grande mistero. Si può ben dire che si tratta di un mistero: certamente perché, come tutto ciò che così intimamente ha a che fare con la vicenda umana del Verbo che si è fatto carne, soltanto alcuni aspetti possono essere colti, e questi rimandano

a ciò che è più profondo nell'avventura umana dell'amore tra un uomo e una donna che, unendosi in matrimonio e dando origine a una nuova famiglia, percorrono la via verso la santità nelle loro vite nascoste, feriali e comuni, con le loro pene e le loro semplici gioie: vite intessute di pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno. Ce

lo ricorda Papa Francesco quando afferma che «nell'economia cristiana della salvezza il matrimonio costituisce anzitutto la via maestra per la santità dei coniugi stessi, una santità vissuta nel quotidiano della vita: questo è un aspetto essenziale del Vangelo della famiglia. È significativo che la Chiesa stia oggi proponendo come esempi di santità alcune coppie di coniugi;

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)



Domenica 29 gennaio. Anniversari di matrimonio, lo scambio degli anelli: da sinistra: Giovanna e Sergio Malloggi, Mariella e Felice Lobefalo, Letizia e Roberto Inglese, Alessia e Nicola Di Leo. (Foto di Anna Carini)

e penso anche agli innumerevoli sposi che si santificano ed edificano la Chiesa con quella santità che ho chiamato «la santità della porta accanto» (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, 4-6)» (Papa Francesco, Discorso inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della rota romana, 27 gennaio 2023).

«Abbiamo da annunciare la gioia della bellezza di essere famiglie». Così il nostro arcivescovo ha sintetizzato il senso di questa festa nel suo messaggio alla diocesi in occasione di questa ricorrenza. «Perché le famiglie conoscono «il segreto» della gioia e lo sperimentano: «Io provo gioia perché mi dedico alla tua gioia», è quanto si dicono reciprocamente i componenti di una famiglia. Una gioia, continua monsignor Delpini, che consiste nel «seminare gioia nel cuore delle persone amate». Dalla testimonianza e dall'esempio della famiglia – «luogo in cui la vita nasce» – si ricava anche il senso autentico della vita: «Amare ed essere amati». Sottolinea l'Arcivescovo: «Nessuno può nascere senza un amore che lo genera e vivere senza fare della sua vita un dono». Ma «le ferite, le sofferenze, le mortificazioni, le

frustrazioni?». Possono trovare «una via di guarigione» se incontrano «quella parola del Vangelo che dice «perdona, guarda, riconosci, aspetta...». Allora la bellezza della famiglia è anche quella di essere «un luogo di perdono, in cui la speranza non può morire e la responsabilità che uno si assume non può essere dimessa per esasperazione». «La Chiesa desidera accogliere il messaggio

delle famiglie – assicura monsignor Delpini –, ma si impegna anche ad annunciare la bellezza di essere famiglia».

È per dare testimonianza di questa bellezza di essere famiglia che nella nostra parrocchia si è soliti celebrare, in occasione di questa festa, gli anniversari di matrimonio più rappresentativi (in termini di anni) di alcune coppie di sposi: una sorta



Don Mario benedice gli anelli: In primo piano Maria Giovanna e Sergio.



Un piccolo dono dalla parrocchia: Don Mario lo consegna a Felice e Mariella.

di invito a rinnovare le promesse coniugali. Non vuole essere questo un modo per elogiare o ergere su un piedistallo le coppie più tenaci che hanno resistito, nello scorrere degli anni vissuti insieme, all'usura del tempo o che si sono mostrate più resilienti nell'affrontare le prove della vita coniugale e familiare. Vuole essere invece un modo per affer-

mare che, pur nelle pieghe di esperienze familiari provate dal dolore, da ferite, conflitti e incomprensioni di cui nessuna famiglia è scevra lungo il proprio ciclo di vita, è possibile rimanere uniti e mettere in salvo il legame, confidando non solo nelle proprie forze, che spesso cedono, ma nell'aiuto della grazia che deriva dal sacramento del matrimonio celebrato che mai smette di operare nella vita dei coniugi. E confidando altresì nel sostegno della comunità cristiana, di altre famiglie e di amici veri che, in una comunione di vita, accompagnano, segnano il passo e sorreggono quando il cammino si fa impervio e si corre il rischio di perdersi. Un modo per affermare che la dimensione del "per sempre", caratteristica strutturale dell'amore coniugale, è ancora possibile ed è ancora una via praticabile e profondamente umana che non può essere messa in discussione, modificata o ridotta per aggiornarsi con il mutare dei tempi, ma deve essere riconosciuta come valore originario e permanente.

«Ci possiamo chiedere: com'è possibile che avvenga un'unione così coinvolgente

tra l'uomo e la donna, un'unione fedele e per sempre e dalla quale nasce una nuova famiglia? Com'è possibile questo, tenuto conto dei limiti e della fragilità degli esseri umani? Conviene che ci poniamo queste domande e che ci lasciamo prendere dallo stupore dinanzi alla realtà del matrimonio» (Papa Francesco, Discorso inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della rota romana, 27 gennaio 2023).

Per aiutare l'uomo di oggi a rimanere fedele al Vangelo ed in particolare a quella misericordia, cuore dell'amore familiare, occorre riproporre la bellezza del Vangelo della famiglia come risposta positiva e praticabile alle sfide che il mondo d'oggi pone alla famiglia. Invitare la famiglia ad essere ciò che è, a mostrarsi con verità attraverso il linguaggio dell'esperienza che richiama la vita quotidiana: questo il compito più urgente nel drammatico contesto culturale che ha distrutto la percezione delle esigenze e delle evidenze essenziali dell'esistenza. Tale compito è affidato alla Chiesa tutta, non solo ai pastori. Determinante il contributo che possono offrire in tal senso le famiglie stesse (per es. quelle più adulte) nell'aiutare altre famiglie (per es. quelle più giovani) attraverso una rete di solidarietà e di comunione fraterna capace di far sperimentare la tenerezza che è il metodo di Dio: *«Tenerezza vuol dire dare con gioia e suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente. Trattare con delicatezza e rispetto significa curare le ferite e ridonare speranza, in modo da ravvivare nell'altro la fiducia. La tenerezza nei rapporti familiari è la virtù quotidiana che aiuta a superare i conflitti interiori e relazionali»* (da *Instrumentum laboris* del Sinodo sulla Famiglia).



Aperitivo dopo la cerimonia. Da sinistra, Sergio e Giovanna, Felice e Mariella, Nicola e Alessia, Don Mario, don Sandro, Roberto e Letizia.

Mariella Borracino Lobefalo



A MESERO DA SANTA BERETTA MOLLA

La vocazione alla santità nel matrimonio.

Sabato 28 gennaio numerose famiglie con i loro bambini hanno aderito all'invito della Comunità Parrocchiale del Qt8 di recarsi a Mesero, al santuario dedicato a Santa Gianna Beretta Molla.

Il parroco di Mesero, don Paolo, accoglie i numerosi bambini e li vuole nelle prime panche per raccontare loro della giovane Gianna che a sedici anni accoglie nel cuore il desiderio che la accompagnerà sempre: "voglio amare Gesù". Tutta la sua vita e felicità in queste tre parole che i bambini sono invitati a ripetere più volte, a voce sempre più alta.

Gianna diventa medico, missionaria, ama tutto della vita e la sua pienezza si compie con il matrimonio e la nascita dei figli: sempre alla ricerca della volontà di Dio su di sé a cui risponde con il suo sì.

La Santa Messa è concelebrata da don Mario e don Sandro che invitano tutti noi presenti alla santità. San Giovanni Paolo II e Papa Francesco ci ricordano che la chiesa è una grande famiglia di famiglie e che la vocazione degli sposi chiamati da Dio è quella della santità.



Sabato 28 gennaio. Santuario di Santa Gianna Benedetta Molla a Mesero, Don Sandro e don Mario concelebrano la Messa. (Foto di Elvanna Garganese)

Santa Gianna si è sempre posta la domanda: "come posso rendere felici gli altri? Come posso rendere felice mio marito e i miei figli? Desidero fare della mia vita un dono, annunciare la bellezza della famiglia". Poniamoci la domanda: "Dio cosa vuole da me?". Accogliendo la vita coniugale come vocazione alla santità diciamo insieme a Santa Gianna:

"voglio amare Gesù".

Dopo la messa percorrendo un breve tratto a piedi tutti insieme, e i bambini sono arrivati per primi, ci siamo recati al cimitero e alla cappella dove insieme abbiamo recitato la preghiera scritta dal nostro arcivescovo per il centenario della nascita della santa.

Elvanna Garganese

HANNO PARTECIPATO FAMIGLIE CON BAMBINI

Santa Gianna dal cielo li ha benedetti.

Sabato, 28 gennaio, una giornata di sole che invita a fare una bella sciata sui monti finalmente innevati e invece... ecco che una dozzina di famiglie, cariche di figli, chi due, chi tre, chi quattro ha scelto lietamente di aderire alla proposta della parrocchia di andare al santuario della famiglia di Mesero intitolato a Santa Gianna Beretta Molla.

Avevano voglia di venire per pregare per i loro bambini e per il loro percor-

so di coppia, certi dell'aiuto di questa santa così amata.

Ci sono anche alcune carrozzine, la più piccola partecipante ha solo due mesi, qualcuno gattona, altri corrono avanti e indietro nella chiesa chiedendo ai genitori tante informazioni e guardando i mille nastri che circondano la statua di Santa Gianna. Sono i segni lasciati dalle mamme che qui hanno affidato i loro figli.

Ci sono anche mamme in attesa, guardate

con particolare attenzione dal vecchio parroco commosso dalla vita che continua.

Ma non ci sono solo giovani, anche qualche over 60 della parrocchia è presente, la più grande di noi supera gli ottanta anni e tutti ascoltiamo l'ottantatreenne parroco di Mesero che, bambino, ha conosciuto personalmente Santa Gianna. Dopo la Messa in santuario ci ritroviamo davanti alla cappella della famiglia Molla al cimitero dove abbiamo recitato insieme la preghiera alla santa.

Elena Paggi Somenzi



COPPIE DI CONIUGI CI HANNO RACCONTATO LA LORO ESPERIENZA

*“Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità...
Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore” – Papa Francesco*

L'incontro con alcune coppie di coniugi del Movimento Equipe Notre Dame – END – è stata una significativa opportunità per riflettere sul senso autentico e profondo del Sacramento del matrimonio cristiano. Il 29 gennaio, nella domenica diocesana dedicata alla Festa della Santa Famiglia, la Parrocchia ha invitato alcuni rappresentanti di END insieme a Don Sandro, loro consigliere spirituale, per dare testimonianza della loro esperienza comunitaria.

Le equipe Notre Dame sono un movimento laicale di spiritualità coniugale nato in Francia intorno al 1936, con lo scopo di sostenere gli sposi nel cammino del legame matrimoniale, vivendo in pienezza il Sacramento, sorretti da una metodologia per l'approfondimento del senso di essere una coppia cristiana, in un rapporto vissuto insieme in modo coerente e sincero. Sempre più spesso infatti la coppia si rompe a causa dell'incapacità di portare avanti un cammino condiviso, di vivere nel mondo, in famiglia, al lavoro, con gli amici in una crescita costante in spiritualità nel Mistero della Fede.

Come i coniugi presenti all'incontro hanno testimoniato, nel Movimento le coppie si ritrovano una volta al mese in equipe ed in presenza di un sacerdote Consigliere Spirituale. Ogni equipe è liberamente costituita e di norma consiste di un piccolo gruppo di 5/7 coppie con la finalità di condividere l'esperienza coniugale nella comunità cristiana, cioè nel nome di Cristo. L'equipe fonda la sua scelta su una realtà umana concreta: il dono reciproco libero e totale di un uomo e una donna nel matrimonio. Annamaria e Giuseppe hanno raccontato alcuni momenti significativi del loro ma-

trimonio: in particolare le difficoltà incontrate quando, anni fa, nel 1995, hanno dovuto trasferirsi in Olanda per il lavoro di Giuseppe e, avendo lasciato l'equipe italiana di END, si sono trovati a vivere in una realtà molto lontana, in una società in gran parte agnostica con pochissime opportunità di frequentare una Chiesa cattolica, se non percorrendo notevoli distanze. Eppure anche in questo ambiente in apparenza ostile, la loro tenacia nella Fede li ha sostenuti e attraverso una serie di circostanze che hanno del miracoloso, hanno avuto modo di conoscere una catechista che ha preparato la loro bimba più grande alla Prima Comunione. Nello stesso anno sono riusciti con altre due coppie di italiani a costituire una piccola equipe e addirittura a mettersi in contatto con l'unica coppia di Notre Dame in Olanda e con un sacerdote missionario che è diventato il loro Consigliere Spirituale.

Biagio e Marina hanno illustrato le modalità di svolgimento dell'incontro mensile di ogni equipe: un incontro con un momento conviviale nel quale si cena insieme, ci si confronta sulle esperienze del mese, gioiose o tristi, su momenti particolari di vita familiare, nel rapporto con i figli, con il resto della famiglia, sulle difficoltà nella vita di coppia. Seguono un momento di preghiera e di meditazione su un testo con un tema scelto con tutta l'equipe ogni anno.

Eugenia e suo marito Gianbattista si sono uniti all'equipe sette anni fa. Eugenia ha parlato ai presenti con sincerità: prima o poi Dio si manifesta e ci chiede di dare una svolta. Con Gianbattista ha imparato a sedersi una volta al mese davanti ad una candela accesa e ha dedicato del tempo di dialogo spirituale alla loro vita di coppia. Ci sono stati momenti di difficoltà in questo

(continua a pagina 8)



Testimonianze sulla famiglia. Da sinistra: Eugenia, Biagio, Marina, Don Sandro, Annamaria e Giuseppe del Movimento Equipe Notre Dame nell'incontro del 29 gennaio presso la nostra parrocchia. (Foto di Sergio Malloggi)



(segue da pag. 7)

percorso, quasi di rifiuto e di timore di non farcela. Il Movimento è fatto di persone, di esseri umani, che come tutti fanno fatica. Per questo un po' alla volta Eugenia e suo marito hanno compreso l'importanza di

portare alle altre coppie della loro equipe dolori e gioie, preoccupazioni, dubbi, successi ed insuccessi, con umiltà, affidandosi a Dio, per trovare con altri più Luce nel grande Mistero della Fede.

E come le coppie si sostengono a vicenda nell'equipe, Don Sandro, loro Consigliere Spirituale trae da loro forza ed ispirazione per suo cammino spirituale.

Claudia Gariboldi

E MENTRE I GENITORI RIFLETTEVANO SUI PROBLEMI DI COPPIA I BAMBINI ASCOLTAVANO NINO RACCONTARE LA SUA FIABA POESIA



Oratorio nel pomeriggio di domenica 29 gennaio. Nino legge la fiaba di Luna ai bambini. (foto di Luisa Torlaschi)

UN INIZIO DI CAMMINO PER GLI ADOLESCENTI DEL QT8

Dal ritrovo in sala gialla di tutti i venerdì, all'uscita insieme a villa Grugana e all'Abbazia di San Pietro al Monte

Le prime tracce di questa avventura ADO (ADO-lescenti come abbiamo imparato a chiamarli) risalgono al Maggio dell'anno scorso ed hanno portato, tra pizze e costine, chitarre e canzoni, sudate giornate di oratorio estivo, ad un nuovo inizio di cammino aperto agli adolescenti nell'età delle superiori delle parrocchie di Qt8 e fino a Santa Cecilia. Da Settembre lo stupore degli adulti coin-

volti, accompagnati da don Mario, ha visto un nucleo importante di ragazzi che ha mantenuto interesse ed entusiasmo per questa iniziativa nata quasi "per caso" (che poi sappiamo benissimo non esistere!) e che anzi accoglie nuovi amici. Il cammino degli Amici del Venerdì si è unito al cammino della vicina Comunità Pastorale (CP con Sacro Cuore, Santa Marcellina, Certosa e Santa Cecilia). E così ab-

biamo deciso di buttarci nel weekend comune il 7-8 gennaio presso Villa Grugana, una splendida struttura del PIME a Calco. L'accoglienza è stata fenomenale fin da subito da parte della CP che ha fatto di tutto per accogliere tutti i nuovi arrivati, ovvero proprio noi del Qt8! E non era scontato perché i posti in villa erano 40 e gli ADO da Qt8 oltre ogni aspettativa si sono iscritti in 18, con un grande numero di "primini",



alle prime armi con esperienze di questo genere. Don Marco Magnani della Comunità Pastorale ha fatto e disfatto per farci andare in 55 tra tutte le parrocchie.

Il PIME ci aspettava per le 5 del pomeriggio, così noi di QT abbiamo deciso di partire la mattina sfidando la temperatura, e fendere le nebbie lombarde salendo da Civate alla splendida abbazia di San Pietro al Monte.

L'abbazia rivestita di nebbia, all'improvviso brevemente illuminata dal sole, ci ha fatto vedere come la Vita, la Sua compagnia che si accompagna alla nostra vita, è piuttosto come una gemma preziosa che si svela nelle nebbie, gelosamente e timidamente, apparentemente quando e come vuole. Una gemma cui uomini e ragazzi accorrono, armati del solo bisogno di voler bene ed esse-

re voluti bene e da una intuizione intravista tra le nebbie.

I giochi proposti hanno fatto il resto per farci divertire, prima di ridiscendere a valle non senza qualche scivolone..

Arrivati alla Villa in anticipo ci siamo rimessi in moto fino al vicino lago dove qualcuno stava pure pensando di fare il bagno (ma non confesseremo chi). Ritrovata la strada per il PIME siamo stati accolti da padre Pier e da due famiglie (con bambini piccoli!) di volontari che vengono al weekend apposta per preparare, cucinare ed accogliere i ragazzi.

Una ricca merenda prima di metterci al lavoro, e lavoro sul serio: chi in cucina chi fuori tra tronchi e strumenti da spaccalegna. Il sole calava, il freddo cresceva, ma i ragazzi non hanno mollato fino alla cena.

Fatta la cena abbiamo messo a posto e poi abbiamo ascoltato la testimonianza di due ragazze coinvolte con la GM (Gioventù e Missione), un percorso seguito dal PIME per coloro che sentono una vocazione missionaria. Ci hanno provocato a "partire" (che era il tema del weekend), non solo fisicamente ma come disponibilità a prepararsi, ad accogliere l'imprevisto, a non cedere ad una vita tranquilla tenendo invece grande ed alto il desiderio, la domanda.

Padre Pier ha chiuso la serata facendoci ragionare sul fatto che si può "partire" anche tutti i giorni dalle piccole cose che frenano la nostra umanità, che ci tengono distratti (quali il bere tanto, il "fumo" o le serate sprecate).

A fine serata c'era spazio libero che qualcuno ha impegnato con giochi di società, altri col biliardino, le carte o anche una chitarra ed un elenco di canzoni.

Domenica per anticipare la pioggia torrenziale la giornata è ripartita con i lavori all'aperto in particolare su un albero che andava trasportato attraverso il bellissimo



*7-8 gennaio. Visita a Villa Grugana del PIME presso Calco:
Davanti all'abbazia di San Pietro al Monte sopra Civate. (Foto Luisa Torlaschi)
Sotto: Il laghetto di Satirana presso la villa Grugana.*



(continua a pagina 10)



(segue da pag. 9)



7-8 gennaio. Visita a Villa Grugana del PIME presso Calco: passeggiata nel bosco lavori nel parco e poi nella villa si spacca la legna.



parco, oppure con tagli di ceppi, un piccolo trattore e ancora in sala e in cucina.

La messa poi ha visto la predica del posente padre Ivan che, dismessi gli abiti da taglialegna, partendo dal vangelo della immersione del battesimo di Gesù ci ha ricordato che non solo Dio si è fatto uomo ma si è “immerso” nelle nostre vite, fino a condividere i particolari, e così siamo invitati a fare noi condividendo la vita di chi ci sta di fronte.

A fine pranzo don Marco ci ha raccontato i prossimi appuntamenti e il cammino della comunità pastorale, proposto a questo folto gruppo di ragazzi dove alcuni si cono-

scevano, altri si sono ritrovati (scoprendo con sorpresa compagni di scuola o di sport, con felpe del liceo o della Garegnano), altri ancora sono diventati amici in questa occasione.

Qualcuno ha dovuto piegare le gambe per starci in macchina, qualcuno ha faticato a prendere sonno, qualcuno si è visto requisire il cellulare e qualcuno ancora è tornato più stanco e qualcuno più umido.. Ma sicuramente una esperienza piena di fascino a giudicare dagli interventi emersi il venerdì successivo quando ci siamo trovati a parlarne per condividere insieme l'esperienza fatta. E' emersa una esperienza che ci ha col-

piti per gli incontri fatti, le parole sentite, le domande che sono state aperte, e la proposta di una amicizia che sembra promettere di fendere le nebbie e splendere come una bella abbazia sotto al sole lucente.

*Giorgio Natale, Luisa Torlaschi,
Mino Vecchio*

Il ritrovo ADO è tutti i venerdì nella Sala Gialla dell'oratorio, dalle 17:30 per studiare insieme, dalle 19:30 per cenare, a seguire serata fino alle 22:30. (se volete partecipare telefonate a L.Torlaschi 349 6721391, G.Natale 347 7649378)

UNA SCINTILLA DAL CATECHISMO DEI BAMBINI

Domenica dopo la messa della prima settimana del tempo ordinario

Siamo ancora nel tempo del Natale

La catechista chiede ai bambini di terza che hanno appena ascoltato la messa:

“cosa avete ricevuto a Natale? solo giocattoli o anche incontri?”

i bambini rimangono in silenzio: “mmmh... giocattoli” (per un bambino un giocattolo si tocca mentre un ‘incontro’ è una cosa un po’ astratta)

.....

Poco dopo la catechista, mentre li ascolta descrivere il loro Natale, domanda...

“E voi come vi siete comportati?” perché anche come loro hanno risposto alle feste... è importante

“Bene” ha risponde pronta una bambina.

“Ma perché ti sei comportata bene?”

“Perché quando mi comporto bene

sono più contenta”

.....

(qualche stupore): “.... perché sei più contenta?”

I bambini rimangono in silenzio a pensarci su.

Allora entra un raggio di luce: di Spirito Santo e la catechista lo spiega ai bambini:



“Perché noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio. E quando ci comportiamo bene sentiamo questa somiglianza. In noi e negli altri.

I bambini ascoltano con occhi spalancati... e intendono. ?!

Il martedì seguente si riprende con i bambini di seconda la scoperta improvvisa (anche per noi adulti è sempre una scoperta) del nostro essere fatti a immagine e somiglianza di Dio. E i piccolini raccolgono immediatamente illuminandosi in volto.

“LA SCINTILLA” esclama un bambino. “In noi c’è una scintilla” ripete con volto



I bambini durante la messa della domenica attenti alle domande di don Mario che poi verranno riprese nel catechismo. (foto di Maria Clotilde Licini)

radioso per la scoperta. Un’altra bambina poi spiega che “l’immagine di Dio in noi,

quando facciamo il bene, diventa sempre più grande: allora riusciamo a vederla.”

UNO SCAMPANELLIO PER NUOVI AVVENIMENTI

Aperitivo dopo le messe e campanelli per ricordarvi di sostenere e collaborare al nostro ‘giornalino’

Il primo numero di Nuovi avvenimenti esce il Febbraio 2007. Si legge nell’editoriale: “E’ nata l’esigenza di un periodico mensile che possa raggiungere tutti perché si incrementi la possibilità di interloquire con gli avvenimenti del contesto ecclesiale in cui viviamo e con quelli della nostra parrocchia, un aiuto a partecipare alla vita tra noi e oltre noi. Anche il titolo scelto - Nuovi Avvenimenti - riflette la nostra intenzione: desideriamo comunicare i fatti piccoli e grandi che il Signore fa accadere fra noi, vogliamo educarci alla coscienza di essere il popolo di Dio che vive in questa porzione della Chiesa milanese, in questo verde angolo della città. È il crescere di questa coscienza che rende gli avvenimenti sempre nuovi”.

Questo l’intendimento degli inizi. Dopo 17 anni possiamo ringraziare il Signore per la bellezza della strada che ci ha fatto percorrere e che in queste pagine è stata ed è documentata. Dobbiamo ringraziare anche i molti parrocchiani che collaborano aiutando in questo modo a



Domenica 15 gennaio i bambini hanno contribuito alla campagna promozionale per il nostro giornalino regalando campanelli dopo l’uscita delle messe. (Foto Maria Clotilde Licini)

creare, attraverso l’informazione, punti di unità e di condivisione. Conoscere gli editoriali del Parroco, sapere che cosa vivono i bambini, come si ritrovano gli adolescenti, leggere i resoconti delle iniziative proposte agli adulti, e tanto altro ancora - come la vita dei santi e la presentazione della bellezza di molte opere artistiche legate al periodo liturgico - aiuta a cogliere la realtà della Parrocchia che vive. Per questo domenica 15 gennaio abbiamo voluto festeggiare un po’ Nuovi Avvenimenti. All’uscita delle Messe do-

menicali due banchetti con pizzette, focaccine e bibite hanno invitato a una divertente sosta e altri due banchetti hanno facilitato la raccolta dei necessari abbonamenti. Un tono particolare di allegria l’hanno regalato i campanellini offerti a tutti, anche grazie alla collaborazione dei bambini. Il loro tintinnio vuole essere un aiuto alla memoria, non solo a rinnovare l’abbonamento, ma soprattutto a leggere e seguire Nuovi Avvenimenti.

per la redazione Daria Carenzi



INCONTRO TRA LE FAMIGLIE E I COLLABORATORI DELLA CARITAS

Una fetta di panettone e un brindisi al nuovo anno

Come sempre avviene ogni due settimane, stavamo preparando i pacchi viveri per la consegna di sabato 24 dicembre. In occasione del Natale cercavamo di renderli il più possibile abbondanti aggiungendo anche qualcosa che poteva essere più gradito nei giorni di festa: salumi, vino, dolci, frutta secca...

Forse per questo sentivamo più vicine le persone a cui stavamo pensando e più forte il desiderio di passare con loro qualche momento perché gli auguri non fossero 'lontani' e impersonali. Pensavamo dunque che ci sarebbe piaciuto incontrare le persone e far loro gli auguri non solo sulla porta porgendo loro il pacco e rinnovare l'incontro con quelli che lo ricevono a casa propria. I pacchi di viveri vengono infatti consegnati per circa la metà direttamente alle persone che vengono alla nostra sede e l'altra metà da amici della Parrocchia che si recano a casa dei richiedenti.

Negli anni passati, prima dell'emergenza Covid, avevamo spesso organizzato degli in-



Sabato 7 gennaio. Un brindisi al nuovo anno con gli amici della Caritas.

contri belli e graditi sia con le famiglie che assistiamo sia con le persone che collaborano recapitando i pacchi o anche raccogliendo nei loro condomini alimenti che vanno ad integrare ciò che riceviamo dal Banco Alimentare. Incontrarsi rende il gesto di aiuto più completo, evidenzia un'amicizia che è di più dell'assistenza. Incontrarsi 'Abbatte i muri' come dice papa Francesco e permette meglio di sentirci 'fratelli tutti'.

Abbiamo quindi deciso di organizzare un momento molto semplice: in occasione

della consegna di sabato 24 dicembre abbiamo dato a tutti anche un invito per sabato 7 gennaio verso le 10 in uno spazio della Parrocchia con panettoni e bibite. Con il desiderio anche di fare alcuni canti e vivere così insieme un breve tempo di amicizia e di gioia. Sabato 7 gennaio abbiamo quindi invitato tutti a scendere nella saletta sotto alla Posta, insieme abbiamo mangiato panettoni e pandoro, offerto dolcetti e alla fine brindato al Nuovo Anno.

Ida e gli amici della Caritas

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9 alle 11 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

CIRILLO E METODIO, DUE FRATELLI MISSIONARI TRA ORIENTE ED OCCIDENTE D'EUROPA

Li ricordiamo nel giorno della loro memoria e nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Tutti i calendari riportano nella casella del 14 febbraio la memoria di S. Valentino; solo una parte riporta anche quella dei santi Cirillo e Metodio, fissata in precedenza, prima della riforma del Calendario liturgico romano (1970) il 7 luglio. Nel 1980 san Giovanni Paolo II li elevò a compatroni d'Europa,

affiancandoli a San Benedetto da Norcia, designato da papa Paolo VI nel 1964 patrono del nostro continente. La scelta voluta dal Papa polacco si può motivare sia con la sua appartenenza ad un popolo slavo sia con la sua lungimirante visione di un'Europa non spaccata in due dalla allora perdurante divi-

sione in due blocchi geopolitici e bisognosa, come egli stesso ebbe ad affermare, "di respirare coi due polmoni dell'occidente e dell'oriente" anche nell'ambito della cristianità. Aver scelto i santi Cirillo e Metodio si spiega con le loro vicende biografiche e gli eventi storici che si trovarono a vivere e ad affronta-



re, presenti nelle sole quattro fonti scritte che riportano dati attendibili sulla loro vita, tutte affidabili. I due erano fratelli, entrambi nativi di Tessalonica, l'attuale Salonicco. Metodio (815-885) è il nome con cui viene ricordato il fratello maggiore, che fu battezzato col nome di Michele; Cirillo (827-869) era il minore e si chiamava in realtà Costantino, avendo assunto il nuovo nome prima di diventare monaco in prossimità della morte. Nacquero in una nobile ed agiata famiglia greca essendo il padre Leone un'autorità civile di Tessalonica. Metodio seguì la carriera del padre e, divenuto amministratore, fu nominato arconte di una provincia dell'Impero bizantino, mostrando un carattere forte e determinato nelle dispute. Di diversa tempra il fratello che oltre a coltivare studi di retorica, astronomia, geometria e musica imparò a parlare in latino, ebraico e arabo, divenendo prete e bibliotecario patriarcale. I due fratelli ebbero incarichi diplomatici presso gli Arabi e i Cazari, popolazione seminomade di origine turca insediata tra il mar Nero e il mar Caspio nel cui territorio, in Crimea, Cirillo rinvenne le reliquie di San Clemente. Lotte sanguinose all'interno della famiglia imperiale allontanarono i fratelli dalla corte preferendo essi ritirarsi in un monastero della Bitinia. Ma quando Rotislav, sovrano del primo territorio stabilmente occupato da un popolo slavo in Europa, la Moravia, chiese all'imperatore di Bisanzio d'inviare missionari nel suo Regno, fu pronta la risposta dei due fratelli. A differenza del clero tedesco, già stanziato in precedenza in Moravia, che aveva in uso il latino, Cirillo che aveva nozioni di lingua slava tradusse i libri liturgici nella lingua locale e il Vangelo iniziando da quello di Giovanni. Aggiunse ai suoni presenti nell'alfabeto greco quelli nuovi della lingua parlata dagli Slavi, creando così un alfabeto inizialmente denominato glagolitico e in seguito cirillico. In realtà la richiesta del re di Moravia, uomo di fede che morì martire, si può collegare alle pressioni



*Affresco raffigurante Cirillo e Metodio che recano le reliquie di san Clemente al Papa a Roma.
Roma, chiesa di San Clemente.*

politiche esercitate dai confinanti principi tedeschi attraverso i missionari di lingua latina inviati nel suo regno.

Nell'867 i due fratelli si recarono a Roma su invito di papa Adriano II che ebbe modo di apprezzare la loro opera missionaria, approvando le traduzioni in lingua slava sia dei testi liturgici sia della Bibbia e ordinando Metodio sacerdote. Fu durante tale soggiorno che furono donate al papa le reliquie di S. Clemente che ancor oggi riposano nell'omonima basilica a lui dedicata a Roma e nella quale sono custodite le spoglie di Cirillo che durante quel soggiorno morì dopo cinquanta giorni di malattia all'inizio della quale fu rivestito dell'abito monastico mutando il suo nome di battesimo. La sua data di morte, il 14 febbraio, è oggi in occidente la memoria liturgica di entrambi i fratelli.

Metodio ritornò in Moravia e due anni dopo, a Roma, fu consacrato vescovo dell'attuale Sremska Mitroviča facente parte oggi della Repubblica ceca. Ma quando al re Rotislav successe il nipote Sventopelk, favorevole alla presenza tedesca, i convertiti da Cirillo e Metodio furono perseguitati, i discepoli di Metodio imprigionati o venduti come schiavi a Venezia e Metodio stesso, dopo due anni di prigionia in Baviera, morì a Velehrad nella Moravia meridionale. Chi riuscì a fuggire si rifugiò nei Balcani, soprat-

tutto nella regione che oggi è la Bulgaria da cui l'alfabeto cirillico mise radici per diffondersi in molte aree dell'Europa orientale in contatto con Bisanzio e a tutt'oggi in uso.

Dalle vicende sinteticamente esposte scaturiscono alcune riflessioni.

La prima è che la religione usata a fini politici è causa di divisioni e di lotte cruente, oggi come ai tempi di Cirillo e Metodio.

La seconda è la felice riscoperta nella storia d'Europa che esisteva già dalla nascita della Chiesa, e almeno fino al decimo secolo, una sostanziale unità religiosa quando l'Europa era un'entità di stati divisi e in lotta fra loro. Né la diversità dei riti significava la loro contrapposizione, bensì un modo complementare di esprimere lo stesso Mistero contenuto in essi.

La terza è che il martirio sembra una costante della storia, partendo dall'opposizione a Gesù Cristo culminata nella sua crocifissione fino ai giorni nostri nelle più diverse parti del mondo. D'altronde c'è un passo del Vangelo di Giovanni che ce lo ricorda: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra." Alla condivisione di un cammino di bene e alla preghiera occorrerà sempre affiancare la memoria della storia della Chiesa e dei suoi figli più luminosi.

Emanuele Atanasiu



“PER RIPRENDERE TUTTI I SUONI DELLA CREAZIONE E DARE RISONANZA ALLA PIENEZZA DEI SENTIMENTI UMANI”

Non credo possa esserci miglior espressione di questa pronunciata da Benedetto XVI il 13 settembre del 2006 a Ratisbona in occasione della benedizione dell'organo della cattedrale per dare notizia dell'organo che verrà collocato nella chiesa di Qt8.

La frequentazione quotidiana del Battistero per la messa feriale ha comportato che passassero inosservate talune attività che si stanno svolgendo in chiesa, in particolare nella zona del matroneo. Dopo tutte le necessarie autorizzazioni sono infatti iniziati i lavori di allestimento del nuovo organo che accompagnerà le nostre liturgie e non solo quello. E' sicuramente doveroso dare notizie al riguardo e diffonderle in modo tale che non solo ai parrocchiani ma a tutti i residenti del quartiere sia nota la presenza nella chiesa di QT8 di uno strumento di notevole pregio che verrà a sostituire l'Organo Tamburini dismesso

in concomitanza dei lavori di bonifica della Chiesa e, ad oggi, alienato presso una cappella ospedaliera di Cesena.

Si tratta di uno strumento di fattura tedesca risalente agli anni 80 del secolo scorso di cui non si conosce il costruttore, a trasmissione meccanica, di 21 registri effettivi, di cui quattro preziose ance, ripartiti su tre manuali e pedaliera, anch'essi a trasmissione meccanica (Si veda la scheda fonica)

La cassa d'organo, semplice e del tutto in armonia con le parti lignee della nostra chiesa, presenta il corpo centrale dello strumento, costituito da Hauptwerk (grande organo), Brustwerk, (positi-

vo anteriore) e le due torri di basseria. Oltre al corpo centrale è presente il Rückpositiv ovvero il positivo tergale, così chiamato perché collocato alle spalle dell'organista.

La Parrocchia ne è venuta in possesso la primavera dello scorso anno a seguito del suo acquisto presso i frati francescani del convento San Francesco di Stroncone, un simpatico paese umbro a ridosso della più nota città di Terni. Proveniente, a sua volta, dalla Parrocchia Christi Auferstehung di Velbert-Neviges-Siepen in Germania, affidata alla cura dei Frati Francescani. In seguito alla chiusura della stessa, fu regalato ai confratelli di Stroncone nel 2006 e collocato nella chiesa conventuale, dove vi giaceva da oltre 15 anni senza però essere usato. Il prolungato non-uso dello strumento ha comportato necessariamente un suo riordino/restauro già eseguito dalla Bottega Organaria Colzani di Villaguardia (Como), la stessa alla quale è affidata la manutenzione degli organi del nostro Duomo di Milano. Proprio durante le opere di restauro i titolari dell'azienda hanno avuto modo di apprezzare l'eccellente qualità dei materiali con cui sono realizzate le circa duemila canne dello strumento.

Il valore commerciale dello strumento al momento dell'acquisto da parte della Parrocchia è stato di euro 30.000, quota già corrisposta lo scorso maggio come già corrisposto, ad oggi, parte del costo del restauro. Il rimanente, relativo al collocamento dello strumento nella nostra chiesa e alla sua accordatura verrà

**ORGANO 3 MANUALI
CONVENTO DI STRONCONE**

Lo strumento avuto in dono da P. Giuseppe *ictu oculi* è da ritenere indubbiamente UN AUTENTICO DONO E SEGNO DELLA PROVVIDENZA, uno strumento di valore per i seguenti motivi:

- 1 si tratta di un 3 manuali meccanico come non si trova in Umbria, fatta eccezione del Conservatorio di Perugia,
- 2 la struttura è molto compatta,
- 3 la composizione fonica è tipicamente tedesca, tuttavia le serie armoniche dei Registri e la ricchezza di Ance ben caratterizzate (n. 4 !!!) presenti ne fanno uno strumento molto duttile, adatto a tutte le letterature organistiche europee, come si può verificare dal prospetto allegato.
- 4 i materiali usati per le canne sono molto buoni: rovere, tiglio, mogano, Stagno,
- 5 l'intonazione appare fatta senza denti.

Qualora, in caso di auspicato restauro, si curerà con molta attenzione quest'ultimo aspetto, cioè la qualità dell'intonazione in modo da ottenere una voce adatta alla maestà della Liturgia (voce *plena et sonora, iucunda et decora*, vera e propria *laus e mentis iubilatio*) allora si potrà disporre di un organo di qualità invidiabile, di dimensioni compatte e di consistenza significativa (21 registri reali per un valore commerciale di 250-300.000 €) che, senza dubbio, sarà quasi unico in Umbria e raro altrove

A M D G

In fede
Prof. Quintilio Palozzi
Ispettore Onorario del Ministero per i BB. CC. per la Tutela degli Organi Storici presso la Soprintendenza di Roma

**ORGANO DI ANONIMO TEDESCO
FINE SEC. XX**

COMPOSIZIONE FONICA

HAUPTWERK
Gedakt 8'
Praestant 4'
Prinzipalfloete 2'
Mixtur 4-5f
Rankett 16' (ancia)
Trompete 8' (ancia)
Tremulant

BRUSTWERK
Pommer 8'
Prinzipal 4'
Quinte 2,2/3'
Waldflöte 2'
Terz 1,3/5'
Supper-Zimbel 1/3 2f
Tremulant

RÜCKPOSITIV
Holzgedakt 8'
Rohrflöte 4'
Prinzipal 2'
Krummhorn 8' (ancia)
Tremulant

PEDAL
Subbass 16'
Gedaktbass 8'
Choralbass 4'
Fagott 16' (ancia)



*Come apparirà l'organo visto dall'altare della nostra chiesa.
Fotomontaggio a cura di studio Brambilla e Associati.*

spalmato nel corso di un tempo decisamente vantaggioso senza quindi pregiudicare le altre attività della parrocchia. Sarà solo allora, ad opera completata, allorché tutti ne potranno godere con gli occhi e con le orecchie, che lanceremo magari una richiesta di contributi nella forma più classica in questi casi dell'acquisto simbolico delle canne dell'organo. È sì un impegno per i parrocchiani, ma per un bene duraturo che darà valore alla chiesa, alla parrocchia e anche al quartiere.

Al riguardo riporto qui le parole atte-

state dal documento che accompagna lo strumento (anch'esso pubblicato su queste pagine) a firma del Prof. Quintilio Palozzi ispettore per la tutela degli organi storici della Soprintendenza di Roma. Cito testualmente: «Qualora in caso di auspicato restauro si curerà con molta attenzione la qualità della intonazione in modo da ottenere una voce adatta alla maestà della liturgia (voce piena et sonora, iucunda et decora, vera e propria laus et mentis jubilatio) allora, si potrà disporre di un organo di qualità invidiabile, di dimensioni compatte e di consistenza significativa (ventun registri reali) per un valore commerciale di 250 – 300.000 euro e che, senza dubbio, sarà quasi unico in Umbria e raro altrove». Un bene

davvero prezioso, dunque, di cui essere anche un po' benignamente orgogliosi. Per quanto concerne i tempi, ad oggi si stanno allestendo oltre che la cassa dell'organo, le sue parti non visibili ma importantissimi: i somieri, i ventilabri, i mantici; una volta collocata la consolle, si procederà al ripristino di tutta la meccanica. Verranno quindi collocate le canne, lignee e metalliche. A questo punto l'organo potrà considerarsi allestito in tutte le sue parti. Il tempo richiesto per queste operazioni si aggira sul mese e mezzo, presumibilmente dunque per la

fine del mese di Marzo. Non sarà tuttavia ancora in grado di suonare giacché si dovrà procedere, a quel punto, alla accordatura e alla intonazione di tutte le canne; un'operazione delicata che per il nostro organo, che conta più o meno duemila canne, richiederà circa sei settimane di lavoro.

Contiamo di poterlo inaugurare solennemente in occasione della Festa parrocchiale di fine Maggio.

don Mario Manzoni



*L'organo come era collocato nella chiesa
del convento di Stroncone.*



Particolare dei comandi di registro.



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO:

Festa della PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO
(detta della "Candelora")

Ore 8.30 Ritrovo presso la sala bleu dove terremo la benedizione delle candele e da dove si snoderà la processione in chiesa dove verrà celebrata la S. Messa.

Ore 18.00 S. Messa in Battistero.

VENERDÌ 3 FEBBRAIO:

In ricordo di San Biagio, al termine delle SS. Messe avrà luogo la Benedizione della gola.

Con **SABATO 4 FEBBRAIO** riprendiamo l'ormai tradizionale devozione dei "primi sabati del mese" secondo la richiesta della Vergine a Fatima. Al termine della S. Messa delle 8.30, davanti al SS. Sacramento esposto, reciteremo il S. Rosario. Possibilità di confessioni.

SABATO 11 FEBBRAIO:

BEATA VERGINE DI LOURDES
e Giornata mondiale del Malato

Ore 16.00 Santa Messa per tutti i malati della Parrocchia trasmessa in streaming.

Invitiamo, oltre naturalmente i malati che possono intervenire, anche i loro parenti e chi li assiste.

È sospesa la S. Messa delle ore 18.00

DOMENICA 26 FEBBRAIO:

INIZIO DELLA QUARESIMA

VENERDÌ 3 MARZO:

PRIMO VENERDÌ DI QUARESIMA

Ore 21.00 quaresimale

SABATO 4 MARZO:

PRIMO SABATO DEL MESE

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Biadigo Augusta	a. 81	via Pindaro 44
Cristallo Luisa	a. 83	via Ponte Vecchio 2
Zampini Pietro	a. 85	via Cimabue 2

Aggiornato al 27 gennaio 2023

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

CALENDARIO BATTESIMI 2023

Domenica 12 Febbraio

Domenica 16 Aprile

Domenica 14 Maggio

Domenica 11 Giugno

Domenica 09 Luglio

Domenica 10 Settembre

Domenica 08 Ottobre

Domenica 12 Novembre

Domenica 10 Dicembre

Chi fosse interessato contatti tramite mail la Segreteria della Parrocchia: segreteria@marianascente.it per avere la modulistica da compilare, per fissare la data del battesimo e per fissare un primo incontro con il Parroco.

I battesimi vengono celebrati comunitariamente la II domenica di ogni mese alle ore 16.00. Sono sospesi nel corso della Quaresima e nel mese di Agosto.

Il lunedì precedente la data del battesimo, alle ore 21.00 il parroco incontra genitori e padrini/madrine.

INCONTRI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – SACRAMENTO 2023

Gli incontri si terranno alle 21.00 presso la sala blu della parrocchia nelle seguenti date:

Lunedì 20 Febbraio

Lunedì 27 Febbraio

Lunedì 6 Marzo

Lunedì 13 Marzo

Lunedì 20 Marzo

Lunedì 27 Marzo

Quanti fossero interessati trovano sul sito della parrocchia (<https://www.marianascente.it/>) il Modulo di Iscrizione da scaricare, compilare e far pervenire entro il 31 Gennaio 2023 in Segreteria o personalmente o attraverso mail (segreteria@marianascente.it)

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 713,61 euro

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni